

Milano - Domenica 24 Ottobre 2021

Stadio, per il quartiere un contributo extra

Vertice tra Sala e i club

sport, servizi, commercio il futuro di san siro

di Maurizio Giannattasio

Trattativa, domani nuovo incontro. Le società premono

Era stato tutto congelato in attesa delle elezioni, ma adesso il dossier del nuovo stadio di Milan e Inter torna con prepotenza alla ribalta. Domani i vertici dei due club, Paolo Scaroni e Alessandro Antonello incontreranno il sindaco Beppe Sala per fare il punto della situazione. L'ipotesi che circola è la richiesta da parte del Comune di un contributo straordinario alle due squadre per riconnettere il progetto del nuovo stadio con il resto del quartiere. Se così fosse, difficile evitare un nuovo braccio di ferro, o quanto meno l'inizio di una nuova, lunga e complessa trattativa.

I club premono sul pedale dell'acceleratore, soprattutto Scaroni che non più di un mese fa si è augurato che la prima pietra del nuovo stadio venga posata entro il 2022. Ma se sullo stadio, con la rifunzionalizzazione di una parte del Meazza, la partita sembra ormai avviata verso la conclusione nonostante i dubbi dei Verdi e il no convinto di Carlo Monguzzi (entro la fine del mese i due club sceglieranno il progetto vincitore tra la Cattedrale e gli Anelli, con i bookmaker che danno in vantaggio Populous che non a caso ha da poco aperto il suo ufficio a Milano (in via Mazzini) quello che rappresenta lo scoglio da superare è tutto ciò che ruota attorno allo stadio. Il sindaco lo ripete da settimane: lo stadio vale il 45 per cento del progetto, quello che gli sta intorno il 55. Ossia il «comparto plurivalente» con i due distretti, quello multifunzionale con gli uffici, il centro congressi, il centro commerciale Nord e l'albergo altro 77 metri, e quello dedicato allo Sport & Entertainment con il centro commerciale Sud, il Museo, l'edificio dedicato all'intrattenimento e quello dedicato alle attività sportive. «L'impianto vale il 45 per cento dell'investimento, non di più. Il resto riguarda ciò che sorgerà attorno allo stadio: hotel, residenze, servizi... Prima dell'autorizzazione — aveva detto giorni fa il sindaco — bisogna capire se è inseribile in un contesto in cui si valorizzi una piccola parte e non si abbia intorno il solito disastro». Concetto ribadito dal neoassessore all'Urbanistica, Giancarlo Tancredi: «Se e quando ci sarà una decisione che al momento non c'è ci aspettiamo un progetto di altissimo livello. Ad oggi c'è uno studio, non un progetto. Mi interessa una visione complessiva e la riqualificazione di una zona dove ci sono molte realtà diverse tra loro». Lo dice ancora più chiaramente il capogruppo del Pd, Filippo Barberis: «Andiamo avanti, forti del lavoro serio fatto negli ultimi due anni e con la stella polare della ricaduta positiva sul quartiere e sulla città perché è questo l'interesse pubblico che dobbiamo garantire. Al centro della nostra attenzione ci sono i servizi per il quartiere, la riqualificazione delle case popolari, i trasporti».

Sono in molti a scommettere che nel vertice di domani queste dichiarazioni si trasformeranno in una richiesta di contributo straordinario alle due squadre, proprio per permettere di ricucire l'intervento sull'area dello stadio con il resto del quartiere e riconnettere il progetto alla città. Contributo straordinario perché, almeno nei conti presentati dai club, gli oneri di urbanizzazione generati dagli interventi sarebbero di molto inferiori al costo delle opere a scomputo da realizzare già a carico di Milan e Inter: 81 milioni contro 51 milioni di oneri. Significa che le due squadre prevedono già una spesa di 30 milioni in più rispetto a quanto dovuto. Quindi, o si fanno meno opere di quelle già previste nel Pef, ma sembra un'ipotesi inverosimile, o c'è bisogno di un contributo straordinario per i nuovi interventi richiesti dal Comune. Nell'aggiornamento dello studio di fattibilità tecnico economica presentata a ottobre 2020 c'è un passaggio dedicato proprio alle richieste del Consiglio comunale su una serie di interventi per dare risposte all'emergenza abitativa del quartiere, per offrire più servizi, più verde e più trasporti. «Per quanto attiene alle possibilità dei proponenti — scrivono i club — essi possono garantire fin da subito l'intenzione di realizzare un intervento capace di diventare un nuovo centro cittadino accanto a quelli storicamente

consolidati che possa costituire il volano per il recupero dell'intero ambito del Municipio 7, con un contributo diretto in termini di aumento della dotazione aree dedicate allo sport utilizzabili dalla cittadinanza, di verde fruibile, di miglioramento dei trasporti e della mobilità e di funzioni a supporto del quartiere». Non c'è traccia però di risorse aggiuntive rispetto all'investimento complessivo di 1,2 miliardi di euro.

Ultimo appunto. Prima di poter fare ripartire tutta la pratica, Palazzo Marino deve nominare il nuovo Rup, ossia il responsabile unico del procedimento. Fino a prima delle elezioni, era colui che è stato nominato assessore, ossia Tancredi. A oggi il nuovo Rup ancora non c'è.